

VI Domenica di Pasqua

Gesù rimane in chi lo ama (Gv 14, 15-21)

In procinto di lasciare i suoi, Gesù annuncia il dono dello Spirito, che li accompagnerà nel cammino di fede e di unione sempre più profonda con il Padre e con il Figlio, nella verità e nell'amore.

*Entriamo nello spirito di questa scena **ponendo una ciotola con dell'acqua davanti a noi** (se le abbiamo, anche la candela e la veste bianca del nostro battesimo)*



e seguendo le tappe proposte dall'itinerario (guarda, ascolta, rifletti, prega, dona).

Guarda

Un'illustrazione accompagna il brano evangelico (immagini di Elaine Penrice, Immagine&Parola - Quaresima-Pasqua Anno A, in: www.paoline.it/blog/liturgia/). Ognuno può evidenziare il particolare che lo ha colpito cercando di darne una spiegazione. Per vedere l'immagine intera di questa domenica:

<https://www.paoline.it/images/doc/paoline-IP-gesu-rimane-ama-6Pasqua-annoA.pdf>

Ascolta

Sarebbe bello far precedere la proclamazione del vangelo dal canto dell'alleluia pasquale (o almeno ascoltarne insieme uno trovato in rete).

Dal vangelo secondo Giovanni (Gv 14, 15-21)

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi.

Non vi lascerò orfani: verrò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre mio e voi in me e io in voi.

Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Rifletti

La casa "abitata". Noi diamo importanza alla casa come edificio, e la vogliamo bella e accogliente. Ma se la persona che fisicamente vive con te in quella casa è

come se fosse "fuori" con i suoi pensieri, il suo affetto, le sue speranze, che casa è mai quella che tu abiti? Non basta dimorare insieme nella stessa casa: la cosa più importante, per due persone che si amano, è dimorare l'uno nel cuore dell'altro. Se non c'è questo dimorare dentro gli spazi del cuore, anche la casa, per quanto bella, perde di calore e di luminosità. Non c'è quindi nulla di astratto nel discorso di Gesù, quando ci parla del suo dimorare in noi e del nostro dimorare in lui... L'amore inventa l'esistenza più concreta e più responsabile perché l'amore agisce, trasforma, trasfigura, inventa situazioni sempre nuove, è presente in ogni minimo gesto.

Da: Luigi Pozzoli, *L'acqua che io vi darò*, Paoline

Oppure:

Si ritorna sull'immagine iniziale. Ora si può forse cogliere qualche particolare in più... La guida invita a considerare alcuni dettagli, cui l'autrice, Elaine Penrice, ha collegato un particolare significato simbolico:

www.paoline.it/images/doc/paoline-IP-gesu-rimane-ama-6Pasqua-annoA-pr.pdf

- | | | |
|----------------------------|------------------------------|-----------------------------|
| - La scatola | - Il personaggio di sinistra | - La lampada e il quadretto |
| - Il personaggio di destra | - La porta | |

Prega

A seguire, ciascuno può condividere spontaneamente la preghiera di lode, invocazione, supplica che ne è scaturita:

Signore, ti ringrazio per...

Signore, ti chiedo perdono per...

Signore, aiutami a...

Oppure si ascolta insieme la seguente preghiera "*Tu mio amore... mi arrendo a te!*":

soundcloud.com/paolineweb/tu-amore-mia-vita-gesu-rimane-in-chi-lo-ama

Dona

La mezuzà. Riprendiamo un importante rito della tradizione ebraica e lo adattiamo alla nostra fede cristiana (un riferimento potete trovare anche nell'immagine e nel commento, sotto il titolo "la scatola"): "*Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Questi precetti che oggi ti dò, ti stiano fissi nel cuore; li ripeterai ai tuoi figli, ne parlerai quando sarai seduto in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te li legherai alla mano come un segno, ti saranno come un pendaglio tra gli occhi e li scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte*". Il significato basilare è sempre quello di mai dimenticarsi dell'amicizia con il Signore e dei suoi comandamenti, come pure quello di richiamare "*il significato della nostra vita familiare, facendo della nostra casa una specie di tempio di Dio, dove l'intera nostra esistenza è posta al Suo servizio*" (rabbino Samson Raphael Hirsch).



Nei giorni precedenti potremo coinvolgere i figli nella preparazione della "scatolina" e della pergamena che vi è contenuta, su cui sarà riportato, anziché il testo della tradizione ebraica, il comandamento nuovo di Gesù: "**Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi**". La scatolina sarà poi affissa alla porta di una stanza significativa della casa, quella dove c'è l'angolo della preghiera, la sala da pranzo, la cameretta dei ragazzi...

La scatolina sarà affissa allo stipite della porta mentre leggeremo il salmo 121:

¹Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

² Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra.

³ Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.

⁴ Non si addormenterà, non prenderà
sonno il custode d'Israele.

⁵ Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra e sta alla tua destra.

⁶ Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.

⁷ Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

⁸ Il Signore ti custodirà quando esci e
quando entri, da ora e per sempre.

In alternativa potremmo leggere queste storielle ebraiche:

Due Guardie

Si racconta di Onkelos, figlio di Kalonymos, una distinta personalità dell'antico Impero romano, che divenendo un credente, provocò la rabbia dell'Imperatore. Questi inviò un gruppo di soldati per influenzarlo a cambiare idea. Onkelos, a sua volta, ebbe successo nel persuadere i soldati a divenire credenti, come lui. L'Imperatore allora inviò un'altra milizia, raccomandando di non conversare con lui. Lo catturarono e stavano per portarlo dall'Imperatore quando, partendo da casa, egli mise la mano sulla Mezuzà e sorrise. Quando gli chiesero una spiegazione Onkelos rispose: «È usanza che un re mortale, che si trova nel suo palazzo venga sorvegliato dalle sue guardie dall'esterno. Il nostro Re, il Re dell'universo, invece, lascia i suoi servi dentro casa, mentre Egli li protegge». Anch'essi divennero credenti.

Il dono

Si racconta anche la storia di un grande saggio, Rabbi Yehudah HaNassi, al quale, il Re Arteban, inviò un dono, una splendida perla. Rabbi Yehudah corrispose con un suo dono particolare, una Mezuzà. Oltraggiato da tale beffa apparente, il re riprese Rabbi Yehuda arrabbiandosi: «Mi hai insultato! Ti ho inviato un dono inestimabile, e tu mi ricambi con un'inezia senza valore!». Rabbi Yehudah si affrettò a spiegare: «Il dono che tu mi hai inviato è talmente prezioso che dovrà essere sorvegliato, mentre il regalo che io ti ho dato, sorveglierà te, anche quando dormi».

Quindi, se ci si mette a tavola, si può benedire la mensa con queste parole:

O Dio, nostro Padre,
aiutaci ad osservare i tuoi comandamenti, per amare te e il nostro prossimo.
Donaci il tuo Santo Spirito,
che ci dia la forza di amarci gli uni gli altri come Gesù hai amato noi.
Benedici la nostra famiglia,
benedici questo cibo che stiamo per prendere.
Fa' che non ci dimentichiamo dei poveri. Amen.

Si può concludere ancora con questa preghiera, nell'attesa di poter tornare a celebrare in chiesa con tutta la comunità dei fratelli:

PREGHIERA IN ATTESA DELL'EUCARISTIA

Si può pregare dopo aver seguito l'Eucaristia attraverso i mezzi di comunicazione sociale.

Signore, Dio della mia salvezza,
davanti a te gridiamo giorno e notte.
I tuoi figli sono dispersi, non risuona più l'esortazione:
«Beati gli invitati alla Cena dell'Agnello!».

Nel giorno del Risorto
torni a risuonare la Parola che dà vita,
e insegnaci nell'attesa
la pazienza che sa ascoltare il fratello.

È ormai lungo il tempo
nel quale non possiamo nutrirci insieme
del Pane della Vita e del Vino dell'alleanza.
Donaci nell'attesa
di vivere in profondità l'amore,
che cura il malato, condivide il bisogno.

Le nostre chiese non risuonano più
del canto del tuo popolo.
Donaci nell'attesa
la speranza nella vita che rinasce
e di tornare a cantare a piena voce
l'Alleluia della Pasqua.

Ascolta, nella nostra,
la voce del tuo Figlio,
che con te vive ora e sempre
e nei secoli dei secoli.
Amen.

